



12 APRILE 2025 – N. 4

"Ben lungi dall'essere la mera manifestazione di impulsi adolescenziali di tipo oppositivo, l'autentico Anticonformismo è in realtà una condizione del cuore. è autentica fiducia in sé stessi ed elevata autocoscienza". Cit. dr. Andrea Biasioni

La Sentenza Turetta e il Dibattito sulla "Crudeltà" nel Diritto Penale

Il caso di Filippo Turetta, condannato all'ergastolo per il brutale omicidio di Giulia Cecchettin, ha sollevato un intenso dibattito sull'applicabilità dell'aggravante della crudeltà nel diritto penale italiano. La sentenza della Corte d'Assise di Venezia, pur riconoscendo la pianificazione dell'omicidio, ha escluso l'aggravante, nonostante il numero incredibile di

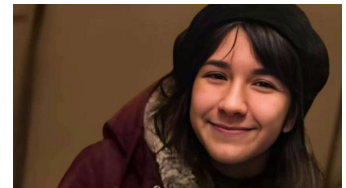


coltellate inflitte alla vittima: ben 75. Questa decisione suscita interrogativi profondi sulla definizione giuridica di crudeltà e sulla percezione pubblica della giustizia.

Il Concetto di Crudeltà in Giurisprudenza

La legge considera "crudeltà" quando l'atto delittuoso è eseguito con modalità che arrecano sofferenze particolarmente gravi e gratuite alla vittima. Tuttavia, la Corte ha stabilito che il numero di coltellate, pur essendo scioccante,

non dimostra automaticamente un'intenzione di infliggere dolore aggiuntivo. Si argomenta che l'atto potrebbe essere stato dettato da impulsi emotivi incontrollabili,



escludendo così la premeditazione della crudeltà. Ma come si può non interpretare 75 colpi come un tentativo deliberato di infliggere sofferenza? La ripetitività e la brutalità sembrano indicare una volontà di punizione estrema, non un gesto casuale o impulsivo.

Non si può ignorare la reazione dell'*Opinione Pubblica* a questa sentenza, spesso liquidata da alcuni come frutto di un'errata interpretazione della terminologia giuridica. È fondamentale ricordare che il diritto non vive in un vuoto accademico: è una disciplina che deve interfacciarsi con la realtà sociale e morale della comunità che rappresenta. Liquidare le preoccupazioni della società con

argomentazioni puramente tecniche significa ignorare il ruolo del diritto come mezzo per riflettere la giustizia percepita. L'indignazione non è sinonimo di ignoranza, ma spesso nasce da un sentimento profondamente radicato di equità e solidarietà nei confronti delle vittime. Ridurre queste preoccupazioni a mere "interpretazioni errate" rischia di alienare la società civile e di compromettere la fiducia nel sistema giudiziario.

L'Anticonformista Indipendente, si unisce all'espressione di grande amarezza della famiglia Cecchettin, definendo questa interpretazione un "terribile precedente". Se non riconosciamo l'aggravante della crudeltà in un caso così chiaro, quale messaggio stiamo

trasmettendo alla società? La sentenza potrebbe essere percepita come una minimizzazione della gravità del crimine e alimentare la sensazione che la giustizia non sia sempre dalla parte delle vittime.

Questo caso evidenzia l'importanza di rivalutare il linguaggio e i criteri giuridici per garantire che riflettano non solo la lettera della legge, ma anche la sua capacità di proteggere e dare voce alle vittime. La sentenza Turetta non riguarda solo un tribunale; riguarda la società intera, chiamata a interrogarsi su come definire e affrontare la crudeltà nei crimini violenti.

Dott. Walter Baio

"In una democrazia autentica, l'Opinione Pubblica non è solo un'eco marginale, ma la colonna portante su cui si fondano le decisioni collettive; è la bussola etica che deve orientare i governanti, la magistratura e le istituzioni verso scelte che riflettano davvero i valori e le speranze della società."

Italia: Spese Militari in Crescita e Sanità Pubblica in Crisi

Negli ultimi anni, il dibattito sulle priorità di spesa pubblica in Italia si è intensificato, mettendo in luce un contrasto evidente: da un lato, un aumento costante delle spese militari; dall'altro, un sistema sanitario pubblico che lotta per sopravvivere. Questa divisione solleva interrogativi fondamentali sul ruolo dello Stato e sulle sue

responsabilità verso i cittadini.

Secondo i dati, la spesa militare italiana ha registrato una crescita significativa negli ultimi anni, raggiungendo cifre impressionanti. Nel 2018, ad esempio, si è attestata a 25 miliardi di euro, pari all'1,4%



del PIL, con un aumento del 26% rispetto alle legislature precedenti¹. Questo trend è proseguito con l'approvazione di piani di riarmo che prevedono investimenti miliardari nei prossimi anni². Sebbene la sicurezza nazionale sia una priorità legittima, molti si chiedono se tali risorse non possano essere allocate in modo più equilibrato.

Il Collasso della Sanità Pubblica

Nel frattempo, il sistema sanitario nazionale (SSN) affronta una crisi senza precedenti. Negli ultimi dieci anni, sono stati sottratti oltre 37 miliardi di euro alla sanità pubblica, con un finanziamento che non tiene il passo con l'inflazione e le crescenti esigenze della popolazione¹. Questo ha portato a ospedali sovraffollati, carenza di personale e liste d'attesa interminabili. In molte regioni, l'accesso alle cure è diventato un lusso, con un numero crescente di famiglie

costrette a rinunciare a trattamenti essenziali³.

Un Conflitto di Priorità

La disparità tra gli investimenti nella difesa e quelli nella sanità solleva domande cruciali.



È possibile giustificare un aumento delle spese militari mentre il diritto alla salute, sancito dalla Costituzione, è messo a rischio? Alcuni sostengono che una revisione delle priorità di spesa potrebbe non solo rafforzare il SSN, ma

anche promuovere una visione più ampia di sicurezza, che includa la salute pubblica come pilastro fondamentale.

Il dibattito sulle spese militari e sulla sanità pubblica non riguarda solo numeri e bilanci, ma riflette una scelta di valori e priorità. È tempo di chiedersi quale tipo di società vogliamo costruire: una che investe nella protezione dei suoi cittadini attraverso le armi, o una che garantisce loro il diritto fondamentale alla salute e al benessere.

Dott. Walter Baio

Fonte dei dati: 1. www.milex.org; 2. www.lanotiziagiornale.it; 3. www.fanpage.it.

“Oltre il Velo”: Religioni, Credenze ed Esoterismo nella Società Moderna

L'Influenza delle Religioni sulla Società e il Rischio del Controllo sugli Adepti

Le religioni hanno da sempre giocato un ruolo cruciale nella formazione delle società, influenzandone valori, norme e strutture. Attraverso i secoli, esse hanno fornito risposte alle grandi domande dell'esistenza, creato legami comunitari e offerto un senso di appartenenza. Tuttavia, questa influenza non è priva di rischi, specialmente quando il potere spirituale si

intreccia con il controllo sociale.

L'Influenza Positiva delle Religioni

Le religioni, nel loro nucleo, promuovono spesso principi universali come la compassione, la giustizia e la solidarietà.



Hanno ispirato movimenti per i diritti umani, la pace e la giustizia sociale. In molte

culture, le istituzioni religiose hanno fornito supporto ai più vulnerabili, costruendo scuole, ospedali e rifugi. Inoltre, la spiritualità può offrire conforto e resilienza in tempi di crisi, aiutando gli individui a trovare significato e speranza.

Il Rischio del Controllo sugli Adepti

Tuttavia, la stessa forza che rende le religioni potenti può

trasformarsi in un'arma di controllo. La fede cieca e l'obbedienza assoluta possono essere sfruttate da leader carismatici o istituzioni per manipolare i fedeli. In alcuni casi, i gruppi religiosi possono isolare i loro membri dal resto della società, limitando la loro libertà di pensiero e azione. Questo rischio è particolarmente evidente nei cosiddetti "gruppi settari", dove il controllo mentale, la pressione sociale e la paura delle conseguenze possono intrappolare gli adepti in una rete di dipendenza.

Il Confine tra Fede e Manipolazione La linea tra guida spirituale e manipolazione è sottile. Quando una religione o un credo impone dogmi rigidi, scoraggia il pensiero critico o utilizza la paura per mantenere il controllo, si entra in un territorio pericoloso. È fondamentale che le istituzioni religiose rispettino la dignità e l'autonomia dei loro membri, promuovendo un dialogo

aperto e una fede basata sulla consapevolezza, non sulla coercizione.

Le religioni continueranno a essere una forza potente nella società moderna, ma è essenziale vigilare affinché il loro potenziale positivo non venga oscurato da abusi di potere. La libertà di credo è un diritto fondamentale, ma deve essere accompagnata dalla libertà di scegliere, di dubitare e di esplorare. Solo così possiamo garantire che la spiritualità rimanga uno strumento di crescita personale e collettiva, piuttosto che un mezzo di controllo.

Nel viaggio attraverso il vasto panorama delle religioni e credenze nella società moderna, non possiamo ignorare un aspetto fondamentale: il legame tra la fede e il comportamento dei singoli adepti. Come le credenze plasmate dalla fede



influenzano le scelte, le azioni e persino la percezione del mondo degli individui? Quali sono gli effetti positivi e quali i rischi di un approccio che può talvolta sfociare nell'autoisolamento, nella rigidità morale, o nella delega di responsabilità personale a un'autorità spirituale?

Il prossimo articolo di *Oltre il Velo* si propone di analizzare questo tema delicato e cruciale, "**Credenze, Fede e Comportamento Individuale**", esplorando come la fede possa essere una forza di cambiamento, crescita e ispirazione, ma anche un elemento che, se mal gestito, può limitare la libertà di pensiero e creare dipendenze culturali e psicologiche. Prepariamoci a superare i confini delle definizioni tradizionali e a guardare oltre il velo delle credenze, per comprendere profondamente le dinamiche tra fede e comportamento umano.

Dott. Walter Baio